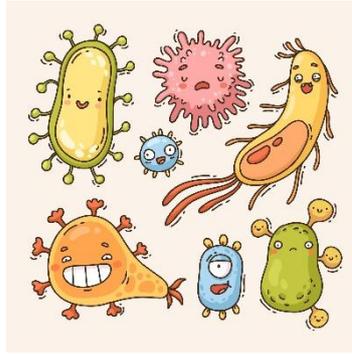


# GRUPPO ANONIMO IPOCONDRIACI

di Fabrizio Del Monte



“Buongiorno a tutti, mi chiamo Michele, ho 38 anni e sono Ipocondriaco!”. E insieme mi risposero: “Ciao Michele, benvenuto nel nostro cerchio magico! Raccontaci i tuoi problemi”

Mi trovavo alla prima seduta del Gruppo Ipocondriaci per provare a farmi passare l’ossessione per le mie molte malattie letali di cui soffrivo dalla nascita. Perché è certo: sono malato! Stavo praticando il rito della presentazione come si usa nei gruppi anonimi, quali essi siano! Questo era il mio ultimo gruppo d’ascolto.

Precedentemente avevo passato un po’ di tempo in un gruppo, il 15°, di malati di tumore all’ano. Curabile! Che culo! Insistevano per avere la mia cartella clinica. Alla fine, ho inviato un telegramma firmato da mia nonna, defunta 36 anni prima, per dichiararmi morto stecchito, come uno stronzo.

Ma già prima ero stato agli Alcolisti Anonimi, che sono il gruppo più iconico che esista: se non ti ci iscrivi, non sei nessuno! Ma ad un ennesimo incontro scoprirono che non avevo mai bevuto, che so? Almeno un calice di vino, un cicchetto, un boccale di birra: dio me ne guardi che sono veleno per il mio corpo! Mi hanno cacciato a malo modo, tirandomi dietro borraccette, biberon, bicchierini di acciaio, bottiglie di vetro, tutti rigorosamente pieni di qualche bevanda analcolica non meglio identificata ... (probabilmente *pipi*).

Prima ancora avevo provato il Gruppo Pessimisti Depressi (il **PD**) e gli **AAA**, Anonimi Asettici Annoiati, dove tutti gli aderenti non avevano trovato alcuna empatia alla narrazione delle mie gravissime patologie.

Ricordo ancora, con stupore, la riunione del Gruppo Anonimo Sonnambuli (i **GAS**). Si erano già addormentati al momento del mio saluto iniziale: “Ciao, mi chiamo Michele, ho 35 anni e di notte giro per casa come uno zombi” ... Poi silenzio ... Restava il sottoscritto, unico sveglio, ad ascoltare le proprie malattie.

Poi ero passato per le sedute dei Diversamente Abili. Ho frequentato, per mesi, ipovedenti, sordi e muti, dove ero l’unico che parlava, ascoltava e vedeva le stranezze di ognuno, con invidia. Mi sembravano tutti più sani di me con solo qualche impercettibile piccolo difetto.

Al gruppo Anonimo Anoressici-Bulimici ho avuto il mio periodo più felice. Ero il solo malato e tutti loro, grassi o magri che fossero, apparivano in linea con l’ultima moda in fatto di peso. Ero innamorato di due gemelle monozigote: Rosa e Lia. Rosa era bella robusta, pesava 160 chili, Lia invece ne pesava 37. È durata poco. Io avevo sempre da fare con dottori e farmacie. Lia li evitava come la peste mentre Rosa frequentava solo McDonald’s, Burger King e Alice Pizza.

Dove ho dato il peggio di me? Al tristemente famoso Gruppo Sessisti Satiriaci Sadici, ero l’unico *membro* sano. Loro alle riunioni si masturbavano mentalmente e, mentre si raccontavano le abominevoli prestazioni sessuali, anche fisicamente e pure di “*brutto*”.

Purtroppo non riuscii a farmi accettare dal gruppo d'ascolto Donne Abusate perché, fui sconfessata al mio primo intervento, quando per errore alla presentazione, avevo elencato, con tormento ed enfasi, tutte le parti del mio corpo molestato: “Mi chiamo Michela, ho 29 anni e ho ferite al cuore, alla schiena, alle gambe e alle braccia, sulla testa, sui seni e alla prostata”.

Allora, per rimediare alla *gaffe* di genere, mi iscrissi al Gruppo LGBTQ. Anche qui mi scoprirono alla prima domanda scomoda: “Michele, ma tu lo sai cosa indica la **B** dell'acronimo del nostro gruppo?” come fosse un esame per essere accettato! Risposi: **B?** ... **BOH?** ... E loro in coro: “**Bocciato!**”

Al gruppo tabagisti incalliti ho partecipato per un breve periodo, volentieri, ma sempre con una maschera antigas, non si sa mai... Tossivano, sputacchiavano, erano smunti e scheletrici; emanavano un acre odore di mozzicone spento. Un giorno, all'improvviso, mi sono alzato dal cerchio, ho fatto complimenti per la loro ottima condizione fisica, stretto mani a tutti e poi sono scappato via. E sono andato a: lavarmi le mani, farmi una doccia, un clistere, un'ozonoterapia e una sauna a 58 gradi per togliermi la puzza di dosso.

Alle riunioni dei **Mutilati e Invalidi di Guerra e del Lavoro** sono stato male, veramente male, e non ho potuto esprimere tutto il mio disagio per la fragilità del mio corpo sofferente. Ho visto gente senza un braccio, senza una gamba, senza un occhio, con mezza faccia bruciata, su sedia a rotelle, gente mezza scema o con patologie psichiatriche gravi. Però, devo ammettere, in questi incontri, mi sono fatto una cultura e ho aggiornato, al meglio e in quantità, le mie malattie!

Dopo anni di peregrinaggio, tra un gruppo e l'altro, sono venuto a conoscenza di una svendita totale al Policlinico: una serie di strumenti medici molto costosi e molto ingombranti che mai avrei potuto permettermi prima: un ecografo professionale, una Tomografia Assiale Computerizzata, un polmone d'acciaio, una sala chirurgica completa, svariati bisturi e sei scatoloni di garze disinfettanti! Ho acquistato l'intero lotto, perché, sono sicuro, un domani potrebbe venirmi utile!